

L'allarme dei presidi

Abbandono scolastico al 20%

L'effetto Covid fa invertire la tendenza: la media che era del 13 per cento è cresciuta quest'anno dai 7 ai 12 punti. Come arginare il fenomeno

di **Valentina Lupia** ● a pagina 3

Covid, fuga dalla scuola “Il tasso di dispersione aumenta dal 13 al 25%”

di **Valentina Lupia**

Con pandemia e didattica a distanza aumenta nel Lazio il tasso di dispersione scolastica, al 13% negli scorsi anni. I dati parziali sull'anno scolastico 2020/2021, che si fermano tra dicembre e gennaio, però, sono allarmanti: «I numeri non sono buoni e in linea di massima pare che si arrivi a superare il 20% di ragazzi che abbandonano la scuola – spiega Rocco Pinneri, direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio – Il tasso di dispersione scolastica si concentra per lo più nelle scuole secondarie di secondo grado». Le superiori, cioè. «Sono molti, purtroppo, i ragazzi che non prendono un diploma, che sia al liceo, agli istituti o ai professionali, e che abbandonano la scuola in anticipo cominciando a lavorare», prosegue il direttore dell'Usr.

Per i presidi «il tasso di dispersione scolastica quest'anno sfiora il 25%», spiega Cristina Costarelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, ma anche dirigente del liceo scientifico New-

ton. «Gli effetti del Covid-19 si stanno vedendo già da ora in tema di dispersione scolastica: sono in aumento i casi di interruzione della frequenza tra gli studenti. E, secondo stime orientative in relazione alle numerose segnalazioni riferite agli ultimi mesi, il trend è in netta crescita rispetto agli anni precedenti». Tra i disagi principali che spingono i ragazzi ad abbandonare la scuola ci sono «depressione, ansia da prestazione – prosegue Costarelli – E diversi di loro non trovano più il coraggio e la forza di andare a scuola». Al Newton, per esempio, dice la dirigente, «ci sono 3/4 studenti che hanno mollato».

«Contiamo, però, di vedere miglioramenti – aggiunge Pinneri – Dall'inizio della seconda parte dell'anno scolastico presidi e docenti si stanno impegnando nel pieno delle loro possibilità per i recuperi dei ragazzi, per riportarli a scuola attraverso attività, per coinvolgerli e convincerli a tornare a studiare».

E anche se, precisa Pinneri, «il numero di bambini che smettono di frequentare la scuola è molto basso,

anche perché in quel caso scattano segnalazioni agli enti preposti», non sono rare le situazioni di “tentato” abbandono, quest'anno, anche da parte di studenti delle elementari e delle medie. Tra le scuole di frontiera, in tal senso, c'è l'istituto comprensivo Rosetta Rossi: 4, al momento, i bambini riportati sul banco. Ma il lavoro è ancora lungo. «Due alunni fragili sono seguiti con didattica domiciliare – spiega il dirigente Flavio Di Silvestre – e altri due, con fobia scolastica, seguono in dad nei momenti di crisi. E attualmente, oltre a fare corsi di recupero per 200 alunni in difficoltà anche su italiano e matematica, seguiamo 40 bambini con lo sportello psicologico». Tra qualche mese, quando il **Miur** farà i suoi conti, si conosceranno in maniera precisa abbandoni e recuperi.

Pandemia e didattica a distanza hanno contribuito all'abbandono delle classi superiori. Ma il fenomeno è presente anche alle medie



Peso:1-5%,3-25%